

MORELON, acqr. di **MORÈLO**. V. **MATERASSO**.
MORÈNA, Pianta V. **GRAPEGIA**.

MORÈR, s. m. **Moro**, Albero di cui si conoscono due specie, cioè il Bianco, detto anche **Gelso**, ed il Nero; e quindi detti da' Sistematici **Morus alba** e **Morus nigra**. La foglia del bianco è quella che serve ad alimentare i bachi da seta; ed il nero produce un frutto nero tutto ripieno d'un sugo come di sangue, ed è comune fra noi.

FILA DE MORERI, *Filarata di gelsi*, Molti gelsi piantati in fila.

MORESCA, s. f. *Moresca*, Specie di abbatimento o certame popolare, che usavasi fare per festa pubblica in Venezia tra le rivali fazioni de' Nicoletti e Castellani, quando essi a gara facevano mostra al popolo de' loro esercizi ginnastici. Questa Moresca si faceva tra molti giovani del popolo più basso, che impugnato ognuno lo stocco di ferro giravano come se fossero in ballo o giuocassero di scherma, dandosi ad ogni passo regolare e ad ogni mossa aggiustatamente de' colpi negli stocchi; e così armeggiando bagordavano a divertimento loro e degli spettatori.

MORÈTA (coll'e stretta) s. f. *Maschera*, ma è propriam. Quella coperta di velluto nero che sta attaccata alla faccia mediante il tener in bocca un bottoncino che v'è nel sito in cui dovreb' essere l'apertura della bocca.

MORÈTA, detto in lingua furbesca, val *Gondola*.

MORÈTA DA DENTI, Lo stesso che **CAN DA DENTI**, V.

MORÈTA, s. f. T. degli Uccellatori, detta nel Friuli *Chiarandina*, e nel Bolognese *Magnanina*, *Sterpagnola*, chiamata da Linn. *Motacilla modularis*, detta anche da altri *Curruea sepiaria*. Uccello stimatissimo pel suo delicato sapore, ch'è grande come il Beccafico; nidifica ne' boschetti, canta bene, e fa il suo passaggio sul finire dell'autunno e in primavera: dicesi anche *Passere matto* o *mattugio*.

MORÈTO, add. *Brunetto*, Di colore tendente al bruno.

Moricino, dim. di **Moro** in sign. di Uomo nero.

MORÈTON, s. m. T. de' Cacciatori valligiani, *Fischione col ciuffo*, detto ancora in Toscana *Germano Turco*, nel Romano *Caporosso maggiore*; da qualche Sistematico *Anas fistularis cristata*, benchè Latham lo chiami *Anas rufina*. Specie d'anitra selvatica, che ha il becco grosso, rosso, dentato, il superiore ricurvo in punta, il capo di color giallastro con ciuffo di penne. Quest' uccello è assai raro fra noi, pigliandosene uno in capo a varii anni. Alcuni de' nostri Cacciatori lo chiamano **Chiosso col zuffo**; ma col nome **MORÈTON** generalmente s'intende la Femmina di un altro uccello, del quale abbiamo parlato alla voce **MAGASSO PRINACHIN**, V.

MORFIR, v. di gergo de' nostri Barcaioli, *Morfire*, parimente voce furbesca che vale *Mangiare*. Quindi *Morfia* vien chiamata la

Bocca; e *Empier la morfia*, *Mangiare assai*.

MORGA, s. f. *Morehia* e *Morcia*, che l'Alamanni disse *Amurca*, *Feccia dell'olio*. V. **PENOLANTE**.

MORGANTE, s. m. *Raccoglitore di Morchia*, ma più s'intende *Travasatore di olio*. V. **PENOLANTE**.

MORGNÀO, *Miao*, Verso che fa il Gatto quando miagola — **FAR MORGNÀO**, *Miagolare*.

MORGNON, s. m. *Sornione*; *Sorgnone*; *Susornione*; *Sorbone*; *Musorno*; *Aguacheta*, si dice di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in mala parte — Fu detto ancora dal Firenzuola, *Uno di que' coticoni che non cavano mai il mento del capperone* — *Chetone* vuol dire Che parla pochissimo, e dicesi per lo più per dispregio.

Fagnone, vale Scaltro ma che si finge semplice; *Tempellone*, Uomo grosso che faccia il goffo; *Soppiattonne* e *Soppiattonaccio*, Uomo finto.

VARDITE DAI MORGNONI, *Dall'acquacheta mi guardi Dio*, che dalla corrente mi guarderò io, Detto fig. per avvertirci di Star in guardia su certe persone che sono chete, ma mostrano di operare con somma accortezza.

MORIR v. *Morire*; *Morirsi*.

CHI MOR EL MONDO LASSA E CHI VIVE SE LA PASSA, Dettato fam. e vuol dire Chi lascia il mondo perde tutto, e chi sopravvive trova di che confortarsi.

MORIR AVANTI, *Premorire*.

MORIR CO LA ZOCIA, *Morir colla corona*, *colla ghirlanda*, *Morir vergine*.

MORIR CO L'ERBA IN BOCA, *Morir di fame in Altopascio o in un forno di schiacciatine*, *Rovinarsi o perire per dappocaggine*, non per mancanza di mezzi.

MORIR COL MISO IN T'UN CATOLO, *Far mala morte*, *tristo fine*.

MORIR DA CALDO, *Stillarsi dal caldo*, *Soffrir soverchio calore*.

MORIR DA DOLÒR, *Morir di dolore o a dolore*.

MORIR DA FAME, *Allampanare dalla fame*; e quindi *Viso allampanato*. V. **FAME**.

MORIR DA SÈ, V. **SÈ**.

MORIR DA FREDDO, *Agghiadare o Assiderare*, È quasi morir di siso o ghiado — *Intirizzare o Intirizzare*, è Perdere per qualche tempo il senso de' membri per freddo o per altra cagione — *Aggranchiare*, si dice propr. delle dita, quando per soverchio algore si assiderano.

MORIR DAL CANCARO O DA LA GIANDUSSA KE L'ISTESSO, *In fine per lo gregge è poi lo stesso esser preso dal lupo o dal custode* — SE NOL MOR DAL CANCARO EL MOR DA LA GIANDUSSA, *Aver da un lato il precipizio, dall'altro i lupi*, Esser in pericolo da ogni parte. V. **GIANDUSSA** e **GIOA**.

MORIR DA LA RABIA, V. **RABIA**.

MORIR DA PAURA, V. **SPASEMARS**.

MORIR DA RIDER, V. **RIDER**.

MORIR DA SONO, V. **STRANGOSSÀR**.

MORIR DE LA LUNE, *Morire*; *Spegnersi*; *Estinguersi il lume*.

MORIR DA LA SO BONA MORTE, *Morir di suo male o di morte naturale*.

MORIR DE LA ZENTE ASSAR, *Or ben piove nell'orto del prete*, s'allude all'utilità che ne ridonda ai Preti quando fanno il mortorio.

MORIR DRIO A UNA COSSA, *Morir di che che sia*; *Struggersi d'una cosa*, *Morir di voglia di che che sia*.

MORIR EL CUOR, V. **CUOR**.

MORIR ZO — **LA COSSA XE MORTA ZO**, *La cosa s'ammorzo o restò seppellita o fu sepolta, nè se ne fece più parola*; *Restò sotto terra*.

CHE MORA DA MORTE IMPROVVISA! *Ch'io possa morire da mille morti s'io non mi sento rincircondare tutti i sangui. Vo' morire, o poss'io morire se ho fatto la tal cosa. S'io dissi, che i miei di sien pochi e rei. Ch'io arrabi se torno in quella casa*.

ESSER L'ULTIMO DE LA FAMEGIA A MORIR, *Portar l'arme alla sepoltura*.

L'È MORTO ADESSO CH'EL STAVA BEN, *Nido fatto, gazzera morta*, si dice Quando l'uomo ha acconci tutti i suoi fatti ed ei si muore.

SE MOR UN POCO A LA VOLTA, *Non di repente s'incappa nella morte ma a poco a poco le si va incontro*; *Ogni giorno moriamo, imperciocchè ogni giorno si perde qualche parte della vita*; *Questo medesimo giorno ch'oggi passiamo lo dividiam colla morte*.

EL VOL MORIR, *Ei vuol morire*, dicesi di Chi fa una cosa che non ha mai fatto in vita sua — *Uscir del manico*; *Uscir di gatto selvatico*, vale *Uscir dell'usanza sua*, *Far più o ciò che non si suole*.

VOGIO VEDERLO A COSTO DE MORIR, V. **VEDER**.

MORISE, s. f. T. de' Vetrai, *Tazze o Bicchieri*. Ma col nome vernacolo s'intendono propr. Quelli la cui base ha lo stesso diametro dell'apertura e sono fatti a cilindro.

MORLACO, s. m. *Morlacco*, Di Morlachia, Schiavone.

Detto alcune volte per ingiuria, vale *Villano*; *Grossolano*; *Uomo abbozzato*, *tagliato coll'ascia*.

MORMIRO o **MORMORA**, T. de' Pesc. Sorta di pesce di mare detto da Linn. *Sparus Mormyrus*. Nell'Istria chiamasi **MORMORA**, dov'è frequente. Presso a noi si è fatto raro e confondesi per lo più coi piccoli Dentici (**DENTAL**); ed è commestibile.

Non è nè meno a confondersi col *Gadus Barbat*, che impropriamente chiamasi **MORMORA**.

MORMORA, s. f. Nome impropriamente dato dai Pescatori ad un Pesce di mare a scheletro ossoso, detto da Linn. *Gadus Barbat*, il quale ha due barbigli sotto il mento, ed è pesce mangiabile sul gusto del Molo.

MORMORA è poi nome volgare che i Pescatori Istriani danno allo *Sparus Momy-*